



Le immagini e le testimonianze che provengono dall'isola di Lampedusa colpiscono la coscienza e provocano indignazione e dolore per l'assenza di risposte adeguate da parte delle istituzioni europee e di tutti gli Stati membri. Salutiamo la solidarietà della popolazione locale che, tra mille difficoltà e disagi, ha mostrato il lato umano che ci unisce. Questo dovrebbe ispirare i decisori e deve essere il punto di partenza per costruire una politica di mobilità umana globale, fondata sui diritti umani e sulla reciproca sicurezza e sostenibilità.

Le risposte repressive e di contenimento alla migrazione ai confini dell'Europa hanno ampiamente dimostrato di essere inefficaci. Sono servite solo ad aumentare i rischi e i prezzi della rotta illegale, a vantaggio delle reti di organizzazioni criminali e della corruzione che gestiscono spietatamente le rotte migratorie.

Allo stesso modo, gli accordi bilaterali con i Paesi di origine e di transito, che si basano sulla condizione di bloccare le partenze in cambio di risorse economiche per rafforzare i sistemi di polizia, si sono rivelati controproducenti. Hanno anche portato alla mancanza di rispetto dei diritti umani e delle libertà, all'uso della violenza e alla creazione di veri e propri ghetti o centri di detenzione permanente.

L'Unione europea e i governi degli Stati membri dovrebbero affrontare la questione dell'immigrazione in modo responsabile e lungimirante, in modo da trasformarla da emergenza umanitaria a risorsa per il nostro futuro.

È necessario riaprire immediatamente il dibattito su FRONTEX e sull'Accordo di Dublino e sulla solidarietà tra Stati, che non può essere su base volontaria ma deve essere vincolante, per alleviare i Paesi che hanno coste e confini con Paesi terzi. Ricordando la Dichiarazione di Filadelfia fondatrice dell'ILO, secondo cui il lavoro, e quindi i lavoratori, non sono una merce, occorre rivedere le legislazioni nazionali per renderle più funzionali e operative, e per facilitare l'integrazione dei migranti attraverso il lavoro, evitando la fuga di cervelli, la emigrazione giovanile e rifiutando l'approccio utilitaristico sulle migrazioni, anche attraverso il coinvolgimento dei sindacati e la bilateralità, tenendo presente che la domanda di lavoro potrebbe assorbire migliaia di immigrati in ogni Stato membro dell'UE. Gli accordi con i Paesi terzi devono essere impostati sulla cooperazione per lo sviluppo locale e di scambio, per la formazione e la creazione di iniziative di co-sviluppo e di vicinato, con l'obiettivo di ridurre i fattori di espulsione e di migrazioni forzate.

Solo con questa visione del futuro, basata sui principi e sui valori fondanti dell'Unione europea, potremo consolidare la nostra Unione in un quadro di coesistenza globale.

29 settembre 2023

[CGIL](#) – Confederazione Generale Italiana del Lavoro

[CISL](#) – Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

[UIL](#) – Unione Italiana del Lavoro

[FO](#) – Force Ouvrière

[CGT](#) - Confédération Générale du Travail

[CFDT](#) - Confédération française démocratique du travail

[DGB](#) - Deutscher Gewerkschaftsbund